

RESOCONTO DEL TAVOLO TEMATICO WELFARE, LAVORO E POLITICHE GIOVANILI 04 febbraio 2020

L'incontro è stato basato sulla condivisione della necessità del superamento della logica assistenzialistica e settoriale di questi ambiti tematici e che il significato del termine inglese *welfare* richiama all'insieme di interventi e di prestazioni erogati dalle istituzioni pubbliche e finanziati tramite entrate fiscali (*welfare State*), destinati a tutelare i cittadini dalle condizioni di bisogno, a coprirli da determinati rischi (Stato assistenziale o Stato sociale), migliorarne la qualità della vita e il benessere, **garantire istruzione, cure sanitarie, assistenza, previdenza pensionistica, formazione professionale, ricerca universitaria, sostegno al lavoro e all'imprenditorialità, promozione della famiglia** ecc. e un tenore di vita minimo in attuazione dei diritti di cittadinanza.

Sono state condivise le seguenti linee di orientamento delle politiche e delle strategie legate al tema del tavolo:

- Superare la logica settoriale, procedurale e burocratica delle «politiche sociali»;
- Spostare il focus dell'azione dall'erogazione di servizi per conto del settore pubblico, riportando la cooperazione sociale all'interno delle comunità;
- Creare capacitazione;
- Rispondere ad esigenze concrete e creare opportunità;
- Sostenere la nascita di qualcosa che non c'è;
- Essere sostenibili e strutturare processi circolari;
- Integrare rigenerazione urbana e recupero di situazioni di marginalità sociale.

L'incontro ha confermato l'urgenza di studiare e attivare iniziative concrete per stimolare e sostenere la creazione di occupazione stabile, in particolare, giovanile.

E' emerso con particolare chiarezza come, a fronte dell'esistenza di un consolidato e consistente meccanismo per l'erogazione di formazione a tutti i livelli, non sia presente sul territorio un corrispondente sistema di stimolo e sostegno alla nascita e al mantenimento di opportunità di occupazione stabile, che consenta a giovani ben formati e anche specializzati di rimanere sul territorio della città metropolitana ad esercitare le proprie competenze.

E' emerso, inoltre, che le imprese evidenziano un reale fabbisogno non soddisfatto nei settori manifatturiero, delle competenze digitali di livello elevato e del turismo.

Le priorità emerse dalla discussione sono le seguenti:

- Razionalizzare il sistema della formazione professionale sulla base di un'analisi dei reali fabbisogni, che consenta – prima di tutto – un corretto raccordo fra domanda di competenze proveniente dal sistema occupazionale e offerta di percorsi formativi;
- Strutturare una rete tra operatori pubblici e privati finalizzata a condividere informazioni, dati, buone pratiche e competenze che possa fare da base per la progettazione di iniziative condivise a sostegno dell'occupazione, a partire dalla messa a sistema delle iniziative esistenti quali la piattaforma descritta dall'ufficio del Garante per l'infanzia della Città Metropolitana, dalle basi-dati di competenza della Camera di Commercio e dalle iniziative di micro-credito in corso ad opera delle Diocesi;
- Sviluppare iniziative concrete per il sostegno a particolari situazioni di fragilità, che diano risposte alle esigenze globali della famiglia, piuttosto che della singola persona, superando la tradizionale metodologia della risposta assistenziale mirata alla specifica condizione di fragilità; ciò in particolare per quanto riguarda le aree della terza età, della disabilità e dell'età adolescenziale;

- Creare un incubatore di occupazione in settori sia innovativi che tradizionali che consenta di sviluppare autoimprenditorialità sul territorio in particolare per i giovani, evitando che essi siano indotti a spendere le proprie competenze al di fuori del territorio della Città Metropolitana;
- Strutturare iniziative integrate per stimolare e supportare l'occupazione femminile che sconta, insieme alla carenza di opportunità lavorative, anche la difficoltà di conciliazione dovuta al deficit diffuso di servizi alla famiglia e all'infanzia accessibili a tutti;
- Migliorare la governance delle politiche del welfare in considerazione della complessità del significato di tale termine e dell'evidenza che ciò necessiti della collaborazione di diversi settori della Città metropolitana e di diversi soggetti pubblici, di rappresentanza e del privato di livello diverso.

Da registrare, infine, la necessità di mirare ad un coinvolgimento più capillare e intenso dei soggetti del Terzo settore in quanto portatori potenziali di innovazione sociale, di progettualità capaci di creare opportunità occupazionali.